

A SAN POLO. La competizione si è tenuta ieri per l'ottava volta e hanno partecipato in quaranta nella torre Cimabue

Vertical Race, sfidare il caldo lungo 14 piani e 780 gradini



Gli scalini della torre Cimabue sono stati affrontati senza timori



Foto di gruppo per i partecipanti a questa competizione urbana diffusa anche all'estero SERVIZIO FOTOLIVE



La dura sfida ha annoverato anche concorrenti del gentil sesso

Angelo Busi si è aggiudicato il secondo successo consecutivo con il tempo di 2 minuti e 25 secondi

Manuel Venturi

Una corsa contro il cronometro. Contro la forza di gravità. E quest'anno, anche contro l'afa. Con la Fest'Accli di San Polo, che ieri ha aperto gli stand gastronomici e un programma di dibattiti e musica che proseguirà fino al 3 luglio, è tornata anche la «Vertical race», appuntamento molto atteso dai runner bresciani. Una scalata che, dal piazzale di via Cima-

bue, ha portato ad inforcicare ben 14 piani e 780 gradini della torre Cimabue nel minor tempo possibile.

LA CORSA, giunta all'ottava edizione, ha visto la partecipazione di una quarantina di persone - meno che nelle passate edizioni, forse anche a causa del caldo -, che si sono radunate nel piazzale antistante la sede delle Accli di San Polo già prima delle 19. La cronoscalata si ispira ad altre salite «dalla terra al cie-

lo» che si svolgono in giro per il mondo: la più famosa è la corsa sull'Empire State building, con i suoi 86 piani e 1576 scalini. Quella in salsa bresciana è una delle poche di questo tipo a livello nazionale: «orfana» della torre Tintoretto, che nelle prime edizioni è stata la meta finale dei partecipanti e che oggi rimane chiusa in attesa di chiarire il suo futuro, la corsa ora scala la Cimabue. La cronoscalata è stata organizzata dall'Us Accli San Polo, Brescia

running, Aics e dal Comune di Brescia ed era riservata solo ai maggiorenti. Gli atleti partivano a distanza di trenta secondi gli uni dagli altri, per favorire un miglior svolgimento della competizione e nessuno è rimasto fermo ad aspettare il proprio turno: ma, appena il giudice di gara faceva partire il cronometro, le corse a ritmo blando di qualche minuto prima si trasformavano in scatti, almeno fino all'ingresso della torre. Poi arrivava il momento più

duro. Ad ogni gradino, le gambe si facevano più pesanti, il respiro più affannoso, l'afa e l'umidità sempre più insopportabili. Uscire dalla rampa di scale per arrivare sul tetto della torre diventava quasi una necessità, per respirare ancora all'aria aperta: una liberazione, nonostante il sole non accennasse ancora a tramontare. Alla fine, molti sono arrivati stremati sulla cima della Torre, buttandosi a terra per riprendere fiato, dopo una corsa che riesce a con-

sumare tutte le energie in pochissimi minuti. Tutti hanno dato il meglio, ma alla fine a vincere è stato il 24 enne Angelo Busi, che ha bissato la vittoria dello scorso anno, con il tempo di due minuti e 25 secondi. Al secondo posto Francesco Spinelli, con due minuti e 27 secondi, mentre Antonio Zanella è arrivato terzo, con due minuti e mezzo. Tra le donne, a trionfare è stata Clara Faustini, 23 anni, che ha fermato il cronometro a due minuti e 53 secondi, se-

guita da Angela Serena e Daniela Saiani. Da segnalare la performance di Haki Doku: la sua gara è durata nove minuti e 15 secondi, ma la sua è stata una cronodiscesa sulla sua sedia a rotelle. «È stata dura, soprattutto per aver affrontato la gara senza allenamento», ha commentato Doku, che la scorsa settimana ha fatto un'altra impresa, a Francoforte, scendendo da un palazzo di 61 piani, con 1202 scalini: «Potrebbe essere un Guinness World record», ha spiegato l'atleta milanese. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL PAOLO VI. Con l'adesione di numerose associazioni bresciane

L'economia civile Da ottobre via ai corsi



I promotori dell'iniziativa in occasione della conferenza di presentazione del corso

Don Mario Benedini: «Un obiettivo concreto verso il quale tendere» Iscrizioni aperte

Rielaborare il mercato, il lavoro, l'azienda mettendo al centro i bisogni della persona e non solo il profitto. L'economia civile è molto più di una teoria dai caratteri etici, «è un obiettivo concreto verso il quale tendere» afferma don Mario Benedini, direttore dell'Ufficio Impegno sociale della Diocesi. Proprio in quest'ottica la Diocesi, «postasi come capofila per poi defilarsi e lasciare spazio agli attori del settore», ha organizzato insieme a numerose associazioni un corso di economia civile. Si svolgerà tra ottobre e maggio. Accli, Aib Gruppo Giovani, Confartigiano,

Concooperative, Cisl, Commercio, Azione Cattolica, Mcl, Movimento dei Focolari e Ucid «vogliono lanciare una sfida a questo sistema che scricchiola - sostiene il coordinatore del corso e membro di Aib Roberto Zini -, agendo nel concreto sul modo di fare impresa».

DIRETTO DALL'EX segretario provinciale della Cisl Enzo Torri, il corso vanta la collaborazione con la Scuola di Economia Civile e la presenza di noti studiosi del settore, da Stefano Zamagni a Luigi Bruni a Leonardo Becchetti. «La Brexit ha reso ancora più evidente l'instabilità di questa economia capitalistica - sostiene il consigliere delegato della Scuola e consulente aziendale Ivan Vitali -. E' possibile ripensarla parten-

do dalle esigenze reali delle persone e dalla loro dignità».

Il ciclo d'incontri è strutturato in cinque moduli: si svolgeranno al Centro Pastorale Paolo VI, ciascuno di un giorno e mezzo. Il primo, dal titolo «L'Economia civile, una via di innovazione del mercato» venerdì 14 ottobre per poi concludersi nella mattinata di sabato 15. Il prezzo per l'intero corso è di 200 euro, 50 euro per un solo incontro, con un tetto massimo di partecipanti fissato a 25.

Le iscrizioni sul sito www.scuoladieconomiacivilebrescia.wordpress.it. «Tante associazioni del mondo lavorativo si sono messe insieme per passare dalla teoria alla pratica» spiega Zini, «e anche gli atenei Cattolica e Statale, hanno mostrato interesse». • **STEM.MART.**

SOLIDARIETÀ. Presentato il bilancio sociale

La «buona strada» di Fobap al servizio di chi è «disabile»

Il Centro per l'autismo è uno dei fiori all'occhiello della fondazione. Avviato un progetto per i più piccoli

Fobap, braccio operativo di Anffas Brescia, si conferma una presenza importante sul territorio, capace di interloquire con le istituzioni e con la comunità e di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle persone con disabilità e delle loro famiglie. E tutto positivo il bilancio che la Fondazione ha presentato ieri a commento dei servizi e dei progetti realizzati nel 2015. Fobap è una realtà che appare sempre più come saldo punto di riferimento per la comunità proprio grazie ai valori che condivide con Anffas e che l'hanno portata nel 2015 a raggiungere importanti obiettivi costruiti non soltanto per le persone con disabilità ma anche insieme ad esse. Accanto alla tutela dei diritti umani, Fobap porta avanti programmi di presa in carico globale della persona con disabilità e opera perché si modificano i contesti in cui essa vive, ponendosi come obiettivo l'attivazione di processi di autodeterminazione della persona.

Tra le buone prassi di cui Fobap va orgogliosa vi è l'attività sperimentale del Centro



Farinacci, Perrini e Villa Allegri

per l'autismo Francesco Faroni, il cui proseguimento è garantito sino al 31 dicembre grazie a una proroga e nel cui ambito si è dato avvio a un più peculiare progetto dedicato ai «piccolissimi».

IL 2015 ha visto concretizzarsi, inoltre, l'ampliamento del servizio di accoglienza temporanea nell'immobile che ospita le Ccs «Salerno e Dionisi» di Gussago, oltre a un programma estivo riservato ai minori con disabilità reso possibile anche grazie al contributo di famiglie e donatori. Cresciute del 12 per cento dal 2012 al 2015, le entrate di Fobap consentiranno ai 214 dipendenti e 203 volontari di continuare sulla buona strada già tracciata, auspicando la realizzazione dei progetti per il 2016, tra cui il nuovo polo a Collebeato. • **FE.PIZ.**

BUONGIORNO BRESCIA



Giovanni Paolo Decca, 41 anni, al bar «La Goccia» di corso Garibaldi

«Ponte di Christo? Peccato chiuderlo durante la notte»

Giovanni Paolo Decca, 41 anni studente di antropologia, sfoglia Bresciaoggi al bar «La Goccia» di corso Garibaldi 12a e commenta le notizie del giorno.

Ponte di Christo: la Prefettura ha deciso di contingentare gli accessi. Che ne pensa?

«Non potendo raggiungere il lago di giorno per ragioni di lavoro mi sarebbe piaciuto approfittare della notte per attraversare la passerella. La manutenzione è necessaria, ma avrebbero potuto chiudere solo per alcune ore e a giorni alterni. Nonostante questo piccolo disagio, credo sia un grande motivo d'orgoglio che un artista del valore di Christo abbia scelto la nostra provincia per collocare un'opera così importante, finanziata totalmente con contributi privati».

Il sindaco Del Bono promette multe più salate per chi imbratta gli edifici. Strategia vincente?

«Non sono d'accordo con questo metodo, perché non è inasprendo le sanzioni che si riesce a combattere il fenomeno in maniera adeguata. Sarebbe invece utile destinare più spazi comuni alla creatività dei giovani artisti di strada, dando a tutti la possibilità di abbellire con i colori luoghi trascurati: non solo in periferia ma anche in centro».

Per la guardia di Finanza di Brescia la priorità è la lotta all'evasione. Condividi l'impegno?

«Assolutamente. Non è giusto che siano solo i lavoratori dipendenti a dover pagare le tasse, mentre una parte di liberi professionisti, imprenditori e commercianti continua a essere allergica a emettere di scontrini». • **D.VIT.**